



Consiglio delle
autonomie locali
della provincia di Trento

Trento, 7 ottobre 2015

OGGETTO: istruttoria in ordine alla proposta di delibera della Giunta provinciale concernente
"Approvazione delle "Misure per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari nelle aree
frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili" ai sensi della Misura A.5.6 del
Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN)""

Seduta di data: 7 ottobre 2015

Progressivo: 21/2015 Giunta

Punto odg: 1

Inizio trattazione 11.41

Fine trattazione 13.23

Dichiarazioni a verbale:

- nessuna
- vedi allegato

Note: L'Assessore Ricci e la dott.ssa Marinelli illustrano i risultati dell'istruttoria effettuata in relazione al tema di cui all'oggetto, riassunti nel documento acquisito agli atti e allegato al verbale.

Soini entra alle ore 11.45, Gianmoena esce alle ore 12.23 e rientra alle ore 13.02, Betta entra alle ore 12.24, Andreatta esce alle ore 12.33, Mattevi esce alle ore 13.06

Presidente: dott. Paride Gianmoena 

Verbalizzante: dott. Marco Riccadonna 



Proposta di delibera della Giunta provinciale concernente "Approvazione delle "Misure per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione o da gruppi vulnerabili" ai sensi della Misura A.5.6 del Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN)"": espressione del parere necessario per l'intesa da raggiungersi ai sensi delle disposizioni normative vigenti.

La Giunta del Consiglio delle autonomie locali ha avuto modo di valutare la proposta meglio descritta in oggetto, discutendone il contenuto nella seduta del 7 ottobre 2015 appositamente convocata.

Il tema, particolarmente delicato, costituisce argomento di fondamentale importanza per la salute pubblica, per l'immagine dell'agricoltura e per l'economia di molte valli del Trentino. La rilevanza degli interessi tutelati impone la definizione, in proposito, di criteri il più possibile oggettivi e chiari che non lascino margine a dubbi interpretativi.

Ciò premesso, riguardo alla proposta di deliberazione, preso atto che nel processo di formazione delle misure attuative del piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) di cui il provvedimento è parte, la Provincia autonoma di Trento si è espressa con consapevolezza e maggior attenzione rispetto alle altre regioni, poiché ha alle spalle un lavoro pluriennale di sviluppo e sperimentazione agricola finalizzata a una produzione di montagna, rispondente a un modello di redditività diffuso in gran parte del territorio, considerato altresì che vi è stata un'attenta concertazione con gli attori del mondo agricolo (frutticolo e viticolo), compresa la Fondazione Edmund Mach, si esprimono le seguenti osservazioni per la definizione dell'intesa da parte del Consiglio delle autonomie locali:

- il PAN consta complessivamente di sette azioni, una delle quali (misura A.5.6) è quella all'esame che fissa le misure per l'impiego sostenibile dei prodotti fitosanitari nelle aree frequentate dalla popolazione e da gruppi vulnerabili con determinazione di fasce e orari di rispetto e, in più, regola le medesime attività agricole nei pressi delle aree private, cimiteri, strade e piste ciclopedonali. E' necessario richiamare nel testo della deliberazione l'articolato **contesto programmatico e normativo in cui si collocano le azioni preventive di tutela** che la Provincia si è impegnata a percorrere a tutela degli interessi primari della salute e dell'ambiente e in quali tempi sono attesi i prossimi sviluppi. In particolare, di tali passaggi, si chiede che venga tenuto **informato il Consiglio delle autonomie locali**.
- L'attuazione del PAN (deliberazione della Giunta provinciale n. 369 del 9 marzo 2015) dovrebbe sfociare nel progressivo abbandono di sostanze considerate nocive per la salute - coerentemente con le politiche da delineare nel piano per la salute - in favore di prodotti e tecniche agricole sostenibili, come la difesa integrata e lo sviluppo delle coltivazioni di tipo biologico. E' dunque indispensabile in tale contesto operare un richiamo al **Piano della salute**, quale strumento partecipativo che delinea i bisogni della cittadinanza e gli obiettivi di salute pubblica.
- Il provvedimento all'esame dovrebbe fissare i livelli essenziali minimi di tutela ambientale in osservanza del principio di precauzione, avendo altresì riguardo al principio di proporzionalità, che permette di conciliare le esigenze di protezione con gli interessi economici e sociali sottesi a determinate attività, come quella agricola, nel caso. Per tale ordini di ragioni, in primissima istanza, chiediamo che sia fatto uno sforzo ulteriore per tutelare la salute dei cittadini, tutela che è responsabilità di tutti i livelli politici, dando **forza regolamentare** - analogamente alla Provincia autonoma di Bolzano - **ai limiti minimi di tutela introdotti con questa deliberazione sull'intero territorio provinciale, ferma restando ovviamente la facoltà dei comuni di dettare regole più restrittive con proprio regolamento** in ragione di specifiche e motivate esigenze di tutela della salute pubblica e - si suggerisce di aggiungere - di particolari caratteristiche del territorio rappresentate dalla morfologia dello stesso, da fenomeni climatici peculiari (ad esempio i venti)

oltre che la presenza di concentrazioni colturali. Al di là della propria competenza, che si rivendica con forza, si vuole con questa scelta dare ovunque garanzia minima di tutela e omogeneità nelle regole dettate per la corretta effettuazione dei trattamenti fitosanitari al fine di agevolarne la conoscibilità e il controllo.

- L'opportunità di "rafforzare" la parte riguardante le ulteriori tutele apprestate per le aree private, relative pertinenze e per i cimiteri (articolo 3, punto 5) e d'altro canto per le piste ciclopedonali (articolo 3, punto 6), si lega alla richiesta di prevedere con legge le ulteriori **sanzioni** non già disciplinate dal d.lgs. 150/2012, l'attribuzione della vigilanza alle competenti autorità a livello statale, provinciale e comunale, che provvedono all'accertamento delle violazioni, con la precisazione che **"le corrispondenti sanzioni amministrative sono irrogate dal sindaco competente e spettano all'amministrazione comunale"**.
- Particolarmente alta è la preoccupazione legata all'attività di controllo degli organi preposti alla verifica delle disposizioni normative vigenti. Nulla si dice nel provvedimento rispetto alla **vigilanza** che l'ordinamento altrimenti attribuisce ai comuni, nell'esercizio della funzione di tutela della salute pubblica dei cittadini e degli stessi operatori agricoli. Il timore, espresso peraltro dalla popolazione trentina, è che gli accorgimenti antideriva e gli obblighi di rispetto di fasce e orari rimangano lettera morta per l'estrema difficoltà di monitorare la loro concreta esecuzione. L'occasione impone una seria riflessione sullo stato delle risorse finanziarie e umane, su cui i comuni possono concretamente oggi fare affidamento con particolare riguardo al servizio di polizia locale, per cui si rivolge sin d'ora istanza di aumentare gli stanziamenti a favore del comparto. Ad ogni modo **è indispensabile che vi sia l'apporto di tutti i livelli istituzionali per rafforzare la funzione di controllo del territorio**, con l'aiuto di APPA, azienda sanitaria, servizio forestale e naturalmente delle forze dell'ordine.
- A tale aspetto si lega la necessaria **formazione del personale di polizia municipale**, anche attraverso strumenti agili (ad esempio *vademecum* informativo, similmente a quello già in uso in Alto Adige), che renda edotto il personale di vigilanza dei contenuti del PAN e delle modalità corrette per operare in sicurezza nei fondi agricoli secondo le disposizioni delle misure previste (utilizzo macchine e strumentazioni antideriva, controllo periodico funzionale e taratura delle stesse, patentini per l'uso dei fitosanitari). Appurata la disponibilità, e la copertura dell'iniziativa, all'interno del comitato tecnico per la polizia locale, **il consorzio dei comuni trentini si impegna a farsi promotore del percorso formativo in parola nel contesto del programma generale di prossima definizione.**
- Si preme infine per il **coinvolgimento del CAL** ai tavoli di lavoro che porteranno alla adozione delle misure del PAN, affinché vi sia il monitoraggio della progressiva diffusione dello stato di avanzamento e per agevolarne una più efficace informazione ai cittadini. Segnatamente, si crede ormai improrogabile l'adozione delle **misure di comunicazione e segnalazione dei trattamenti vicino ad aree potenzialmente frequentate dalla popolazione** (in aggiornamento della deliberazione della Giunta provinciale n. 1183 del 19 maggio 2010) che dovrebbero essere parte integrante della proposta all'esame. Con particolare riguardo ai trattamenti che interessano le **piste ciclopedonali** si rende infatti indispensabile avvisare la popolazione in tempo reale della imminenza dei trattamenti a tutela della loro salute.

Nel merito della proposta, la Giunta delle autonomie locali propone alcune ulteriori **modifiche sostanziali**, in osservanza del principio di precauzione, formulando nel contempo istanza di coinvolgere, in seconda consultazione, il tavolo del settore agricolo e dello sviluppo rurale con l'opportuno supporto di personale competente in materia sanitaria:

- Benché si ritenga corretto differenziare (in particolare ai punti 4 e 5), le distanze in base alla tipologia dei mezzi impiegati, imponendo disposizioni diverse per gli atomizzatori dotati di sistema antideriva rispetto a quelli che ne sono privi, l'adozione di distanze differenti in base alla tipologia di prodotto utilizzato potrebbe comportare un sistema di controlli complesso da attuare, perché legato a valutazioni specialistiche sulla tossicità del prodotto impiegato. Per questo motivo si propone di aumentare il grado di tutela minima

prevedendo di **abbandonare la soglia della distanza zero**, se non in presenza di una barriera vegetale di altezza idonea a contrastare l'effetto deriva, sempreché non vengano usati atomizzatori. In altri termini si chiede che nella fascia **da zero a cinque metri sia possibile effettuare trattamenti solo con sistemi tradizionali (lance a mano) o sistemi a tunnel e comunque con prodotti non tossici** in entrambe le ipotesi contemplate nell'articolo 3, **punto 4 e 5**, del deliberato (zone vulnerabili e abitazioni private). L'onere di installare una barriera vegetale di altezza idonea ai confini dell'area di trattamento ci sembra incarni quel grado di tutela minima a protezione dei luoghi confinanti alle aree sottoposte a trattamento nel caso in cui vengano impiegati atomizzatori, pur con sistema "esterno-interno".

- Analogo ragionamento si propone per le zone limitrofe alle **piste ciclopedonali** (art. 3, **punto 6**), affinché si ponga un limite invalicabile **perlomeno per i primi 5 metri**, anche nelle ore notturne, ai trattamenti eseguiti senza attrezzature per il contenimento della dispersione o con prodotti tossici. Occorre operare una prudente riflessione soprattutto per quanto riguarda l'impiego di sostanze nocive per la salute che andrebbe comunque limitato a prescindere dall'orario consentito, come nel caso, notturno (dalle 22 alle 6).
- In merito al **divieto di trattare in caso di vento** la proposta descritta appare debole, rimettendo alla sensibilità individuale dell'operatore agricolo il riconoscimento del fenomeno. Le misure sono state concepite quale sistema ottimale di tutela in assenza di agenti atmosferici, in primis il vento, principale causa naturale della dispersione nell'ambiente aereo delle sostanze nocive: è più che mai opportuno che sia specificato quando, e in presenza di quale fenomeno, deve essere vietato, interrotto o cessato il trattamento.
- All'allegato 2 è opportuno precisare quali sono i metodi antideriva suggeriti. Se infatti ci si riferisce ai sistemi anti dispersione elencati nell'allegato 1, si dovrebbe correttamente fare riferimento alla mera strumentazione tecnica (ugelli/barre etc..).
- E' inoltre auspicabile l'attivazione di una **mappatura provinciale del parco macchine**, oltre al controllo delle loro revisioni progressive, per individuare con esattezza quali sono i mezzi agricoli concretamente utilizzati in Trentino e l'incidenza di colture attrezzate alle misure precauzionali descritte.
- In ordine alla **tutela della risorsa idrica**, si chiede infine di essere informati rispetto all'esito delle verifiche, in corso di elaborazione, sulle autorizzazioni per la realizzazione degli **impianti di lavaggio e sui punti di caricamento delle botti** per ridurre l'impatto di tali operazioni sui corpi idrici e sulla dispersione di agenti inquinanti nei terreni. Nel dettaglio, in merito all'articolo 2, comma 1, si osserva che in merito alla preparazione di miscele fitoiatriche parrebbe più coerente richiamarsi anche alle azioni A.5.2.2 del PAN, relative alla tutela delle acque potabili, introducendo il divieto di preparazione di miscele in aree di rispetto e di protezione idrogeologica già individuate a livello provinciale.
- Nel contesto delle azioni già previste dal PAN, non meno importante è l'urgenza di far partire campagne **informative e di sensibilizzazione** della cittadinanza, oltre che degli operatori, per permettere la crescita di una rete sociale di controllo e di consapevolezza rispetto agli elevati rischi per la salute connessi a comportamenti poco virtuosi.